

## Lettere al giornale

## Noi radicali

Signor Direttore,

Mi appello a Lei e al Suo giornale, che per oltre un ventennio siete stati protagonisti di concrete battaglie democratiche, contribuendo a rafforzare la coscienza civile della nostra Comunità per la quale il Vostro contributo è inestimabile. La prego volermi concedere un po' di spazio affinché anch'io possa esprimere le mie idee.

Basta, oggi, in Italia esprimere dissenso all'attuale regime per essere definiti « estremisti », « mascalzoni », « anti-operai », « esibizionisti », « avventuristi » « gente da marciapiede », « pessimi attori mal truccati » ecc.

Divertevoli affermazioni che tanto fanno presa sulla disinformazione dell'opinione pubblica.

Opinione pubblica, assetata di giustizia, che all'abolizione dell'Ergastolo preferisce la pena di morte facendo così passare i disegni più autoritari.

Non a caso in questi ultimi anni i disegni di legge più repressivi passano mentre ogni proposta democratica viene emarginata, boicottata e combattuta, talvolta, con la violenza.

Umiliando così l'Italia venuta fuori dalla Resistenza che, con l'approvazione della Carta Costituzionale e della Repubblica, non si prefiggeva un'Italia fondata sul terrore, sulla corruzione di uomini politici, sulla disoccupazione, sull'infamia e sulla repressione.

Gli stessi partiti del cosiddetto arco costituzionale non corrispondono affatto, come struttura, a quanto prevede l'art. 49 della Costituzione, che ne fa libere associazioni, organizzazioni in cui i cittadini « si associano liberamente », essi impongono, invece, accordi presi nelle proprie segreterie poi registrati in Parlamento.

Alcuni di questi partiti costringono i cittadini a esprimersi solo attraverso quei canali da dove possono meglio dominare: le elezioni, i comitati di quartiere, i consigli scolastici e altre strutture di tipo parrocchiale, in cui chi ha buona volontà viene messo a gestire aspetti marginali della vita amministrativa sotto l'occhio paterno del segretario della sezione.

« La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione »: così dice l'art. 1 della Carta fondamentale del nostro Paese.

E se è vero che il popolo esercita la sovranità attraverso le elezioni, non meno la esercita con il referendum.

Sta in questa osservazione la prima risposta a coloro che accusano i sostenitori del referendum di essere « antiparlamentari », e di volere con ciò contribuire alla destabilizzazione del Paese, mettendo gli italiani gli uni contro gli altri proprio quando ci sarebbe bisogno di unità, data l'emergenza economica, il terrorismo e la disoccupazione.

Di quest'ultima affermazione i più aperti negatori sono proprio quei partiti che non fanno che parlare di un continuo stato di emergenza ma poi non esitano a tenere costantemente in crisi gli strumenti della vita collettiva del paese per ragioni di partito, di corrente o addirittura personali.

Se è utopia la lotta non violenta dei radicali, ritengo che visionari frustrati sono coloro che credono nella lotta armata o nei compromessi con la DC, a meno che non ci sono interessi precisi da difendere.

Noi radicali crediamo nella mobilitazione delle masse, nella loro partecipazione attiva alla vita politica del nostro Paese.

L'opportunità ci viene offerta dall'istituto referendario che la Costituzione mette nelle mani del popolo, affinché consenta al Paese di riprendere la sua capacità di iniziativa e di decisione lasciando sempre minori spazi alle clientele e a quei politici corrotti; attuando quell'equilibrio fra democrazia rappresentativa e democrazia diretta che caratterizza il modello costituzionale e che solo può aprire lo spazio spettante alle regioni, province e comuni.

La battaglia dei referendum resta così affidata ai cittadini, alle forze del dissenso, a quanti democratici, comunisti, socialisti, cristiani hanno deciso che non è ancora venuto il momento della resa.

Per questo chiedo a tutti i nostri concit-

adini di andare a firmare i 10 referendum qui elencati: 1) Abolizione dell'ergastolo; 2) ab. dei reati d'opinione, riunione e associazione; 3) smilitarizzazione dei tribunali militari; 4) ab. della legge Cossiga sull'ordine pubblico; 5) liberalizzazione dell'hashish e marijuana per isolare il mercato nero dell'eroina e avviare una seria lotta alle droghe pesanti; 6) ab. delle norme restrittive dell'aborto; 7) ab. del porto d'armi; 8) smilitarizzazione della guardia di Finanza; 9) regolamentazione della caccia; 10) ab. della legge sulla localizzazione delle centrali nucleari.

Su ognuna di queste proposte va aperto un ampio dibattito impegnato ed approfondito, appunto per ciò rimando ad altri tempi.

Le firme si raccolgono presso la segreteria comunale tutti i giorni feriali sino a giugno.

Ringrazio « La Voce di Sambuca » e formulo i miei auguri al Nostro Direttore.

LO VECCHIO FRANCESCO

## Ad onor del vero

Nella cronaca, da noi pubblicata sul numero 198 de « La Voce », sui due Convegni tenutisi nel marzo scorso, sull'Agricoltura (1 marzo) e sui Beni culturali (13 marzo), non è stato registrato, per involontaria svista, l'intervento del signor Giacomo Rinaldo.

In una nota fattici pervenire il signor Rinaldo sottolinea che intervenendo nel primo convegno ha inteso in primo luogo evidenziare « il dramma in cui vive oggi il mondo contadino; dramma che si identifica nel basso reddito cui è soggetta la produzione dei campi. Si tratta della conseguenza di una duplice rapina fatta ai danni del contadino: in primo luogo ad opera del governo che fissa i prezzi agricoli condizionandoli alla produzione del Mercato Comune; in secondo luogo a causa della scarsa unità della classe stessa dei contadini cui viene imposta una politica classista e non di programmazione unitaria. Questo stato di cose conviene al padronato. Il problema della crisi è, quindi, politico nel senso che ancora i nostri governanti sia a Roma, che a Palermo e anche a Bruxelles non rappresentano gli interessi dei contadini bensì gli interessi della grande industria conserviera e di sofisticazione dei prodotti agricoli ».

A proposito del secondo convegno Giacomo Rinaldo ha ancora sottolineato l'aspetto politico dei ritardi negli interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

## In difesa dei giovani

Caro Direttore de « La Voce », nello scorso numero mi ha colpito molto la commemorazione del nostro stimato concittadino Giuseppe Salvo. Tutti lo abbiamo apprezzato in vita, tutti ne abbiamo un grandissimo ricordo come uomo di cultura. Molto ho meditato su un libro di poesie ricordato nella commemorazione, dove parlava della sua visione del mondo dei giovani e si chiedeva: « ... chi ci volti? » e subito affermava amaramente: « la scupetta! e nenti c'hiu ».

Io non sono così pessimista e ho risposto idealmente al dottor Salvo con questi pochi versi che spero vengano pubblicati.

Sambuca di Sicilia, 18-3-1980.

MAURICI SALVATORE

## A LU DUTTURI

Comu la rugna s'attacca a la ficara, accussì i guai ainghinu li picciotti d'ora. Tuttu chiddu ca lu specchiu rifletti pari veru ma è sulu luci fridda di luna. Nautri accussì t'illumu li picciotti d'ora.

Hiddi hannu la fidi scarsa, lu dislu granni, pi lddi lu pani è duro e costa sangu mastacallu.

Nun si po, dutturi caru, diri ca tuttu è cassaru sulu pi na scupetta n'da li manu. Cu la siringa si pò curari la carni ma forsi biniddu omu la fiducia pi la testa è megghiu.

## ...PER ACIREALE

Conosco il prof. Cristoforo Cosentini (per chi non lo sapesse uno dei migliori romani siciliani, nonché in atto preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Catania) da pochi anni. Sono state le cortesie da lui ricevute perché comprendessi a pieno il suo animo nobile e la mentalità che spazia in diversi campi della cultura odierna.

Dal 1964 egli è presidente dell'Accademia di scienze lettere e belle arti di Acireale (tre volte secolare — 1671/1971 — annoverata, da una apposita indagine internazionale, tra le 40 più antiche esistenti nel mondo, è una delle più attive e interessanti); il prof. Cosentini, oltre all'alta missione professionale che svolge diuturnamente, si è dedicato con cuore e genialità alla cultura siciliana e acese, con alti intendimenti, che tanto gli fanno onore.

Nel suo grosso volume, che modestamente si recensisce, infatti, sono stati raccolti n. 74 voci, su svariati argomenti, svolti in un arco di tempo che supera un decennio. E ciò — si tenga presente — è una tappa soltanto della di lui proficua attività culturale, in quanto è da aggiungere, dal '75 all'80, almeno quanto pubblicato nei grossi volumi degli Atti (immane e immancabilmente uno in ogni anno) cioè che portano il titolo di Memorie e rendiconti, dell'Accademia di scienze lettere e belle arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale.

Nel vol. in esame l'uomo di cultura che l'ha compilato appare completo: ci sono saggi che fanno conoscere notizie storiche, raccolte con amorosa cura, delle due accademie secolari di Acireale, la loro costituzione, vicende e fusione. Il Cosentini sa rovistare pazientemente archivi e biblioteche per trarre qualche utile frutto, come per il ritrovamento di un componimento giovanile, manoscritto, di L. Capuana, che, giovane diciottenne, nel 1857, auspica quel grande animatore di cultura siciliana che era stato Leonardo Vigo, s'era esposto al concorso di quell'anno che l'Accademia dei Dafnici bandiva annualmente e rilasciava soltanto lusinghiere menzioni onorevoli (oh quanto differenti dai nostri, quei tempi!). Lo svolgimento del relativo concorso, in cui era richiesta una prova scritta e orale, chiedeva il commento dei versi 82-93 del 4° Canto dell'Inferno dantesco. Dal componimento oggi spolverato opportunamente, da un uomo sensibile quale è il prof. Cosentini, appaiono le premesse di quello che sarebbe stato il critico maturo che allora, nella sua giovanile affermazione, firmava: « Capuana - Ragusa ».

Il Cosentini che è un poligrafo, senza però la « infarinatura » che non mancherebbe ai faciloni e agli improvvisatori, segue a farci conoscere l'antico complesso archeologico, sul luogo, di S. Venera al Pozzo, traendone sensate illustrazioni, non per nulla egli si è occupato, in altra sede (1958), con intendimenti scientifici: « Sull'origine del Cristianesimo in Sicilia », nonché « Acta Apostolica, 28.12 e la discussa origine del Cristianesimo in Siracusa », Ct., 956, in Miscellanea Romanistica, vol. 25 delle pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania.

Non manca, in questa prosa agile, chiara, un certo humor, che affiora qua e là, come nel « pezzo » dal titolo « La ventura di chiamarsi Cristoforo ».

Seguono gli svolgimenti di altri interessanti argomenti su la cultura, in campo locale e in campo nazionale, dove il Cosentini dimostra il suo acume critico-letterario, come su Venerando Gangi rinomato favolista di Acireale; Giambattista Grassi Bertazzi, filosofo di fama, professore nell'Università di Catania, il primo ed esauriente biografo di Leonardo Vigo e chiaro espositore della cultura siciliana del sec. XIX; di quell'indimenticabile valorizzatore dell'arte siciliana che fu il dinamico Enzo Maganugo; le opportune rievocazioni di Croce e di Pirandello nel primo centenario della nascita; l'agile, toccante, da maestro il profilo di Angelo Musco che dovrebbe essere di esempio a molti; anche il grande Verga, e la letteratura che dalle opere immortali di lui si sono originate (« L'amante di Gramigna » di A. Mazzone, e « Pentolaccia » dello stesso) hanno avuto un degno posto nel volume del Cosentini; note critiche, presentazione di opere della produzione poetica locale acese hanno avuto, pure, un posto nella prosa avvincente del Cosentini (b.ne A. Pennisi di Floristella, che fu poeta di qualche merito; Saporito, Corsale ed altri; la tradizione musicale acese che ha lasciato un'orma indelebile e ha dato musicisti di fama internazionale (Sciotti).

Per chi non lo sappia, Acireale, nell'arco delle alterne vicende della sua storia multi-secolare, è stata una città che si può dire eccezionale, e ciò molti suoi illustri e benemeriti figli hanno documentariamente illustrato, compreso il nostro prof. Cosentini. Piccola comunità, nel 1838 ottiene dai Borboni l'erezione a capo di distretto amministrativo; va avanti: trasforma e modifica il suo tessuto urbanistico, inserendolo in uno scenario naturale incantevole; i suoi cittadi-

ni dimostrano, pur immersi in un duro lavoro, un gusto speciale per l'arte che rinnova i popoli e fa conoscere la loro vitalità: ci sono le molte sue chiese che ne possono far fede; i suoi artisti, fra cui eccelle P. P. Vasta (anche nella Sicilia del tempo); la raccolta preziosa della Pinacoteca Zelantea che danno occasione al Cosentini di apportare il suo prezioso contributo. Acireale, ancora, ha avuto l'orgoglio di avere una cattedra episcopale, sin dai tempi borbonici (1844), non ha fortuna a realizzare questa aspirazione che viene a compimento nel 1872 e l'agrigentino Gerlando M. Genuardi (si ricordi che nel '700 il seminario dell'allora Girgenti aveva avuto, a maestro di Teologia una mente eccezionale, morto, purtroppo, in ancor giovane età, p. Leonardi) comincia la serie dei suoi vescovi.

Anche la storia locale ha un degno posto nel grosso vol. del Cosentini: è, infatti, del 1972 il saggio Per la storia di « Cosentini » (che occupa le pp. 394-410 e illustrata da ben 46 nitide fotografie documentarie). Chunque sa, anche ad avere una modesta infarinatura di storia, che dalla toponomastica siano derivati molti cognomi di persona; qui invece, dalla secolare famiglia illustrata da rinomati medici generosi, 150 anni fa, in una vasta tenuta della contrada acese, per libera donazione, è stato reso pubblico l'oratorio privato della famiglia e, trasformato in chiesa adeguatamente dotata (quasi a farsene « patronus » a norma del diritto canonico), vi si è riunita intorno una laboriosa comunità che onora, anche nella toponomastica, i generosi che le hanno dato origine e dalla quale saranno benedetti.

Raffaele Grillo

Cristoforo Cosentini, RIEVOCAZIONI E SPERANZE PAGINE PER ACIREALE ED ALTRI SCRITTI (1964-1975); Acireale, 1976 (a spese dell'autore). Vol. di 707 pp., in 8° gr., con 375 nitide fotografie, e illustrazione di luoghi e documenti.

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

FRANCESCO  
GANDOLFO

Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA

Via G. Guasto - Tel. 41198

CASE  
PREFABBRICATE

STEFANO  
CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

Abbonatevi  
a La « Voce di Sambuca »

FOTO COLOR

GASPARO MONTALBANO

• Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia •

POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA

Servizi per:

MATRIMONI ■ PREZZI MODICI  
BATTESIMI ■ CONSEGNE RAPIDE  
COMPLEANNI ■ ESECUZIONE ACCURATA

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235